

LA RIFORMA DEL CONTRATTO MATRIMONIALE

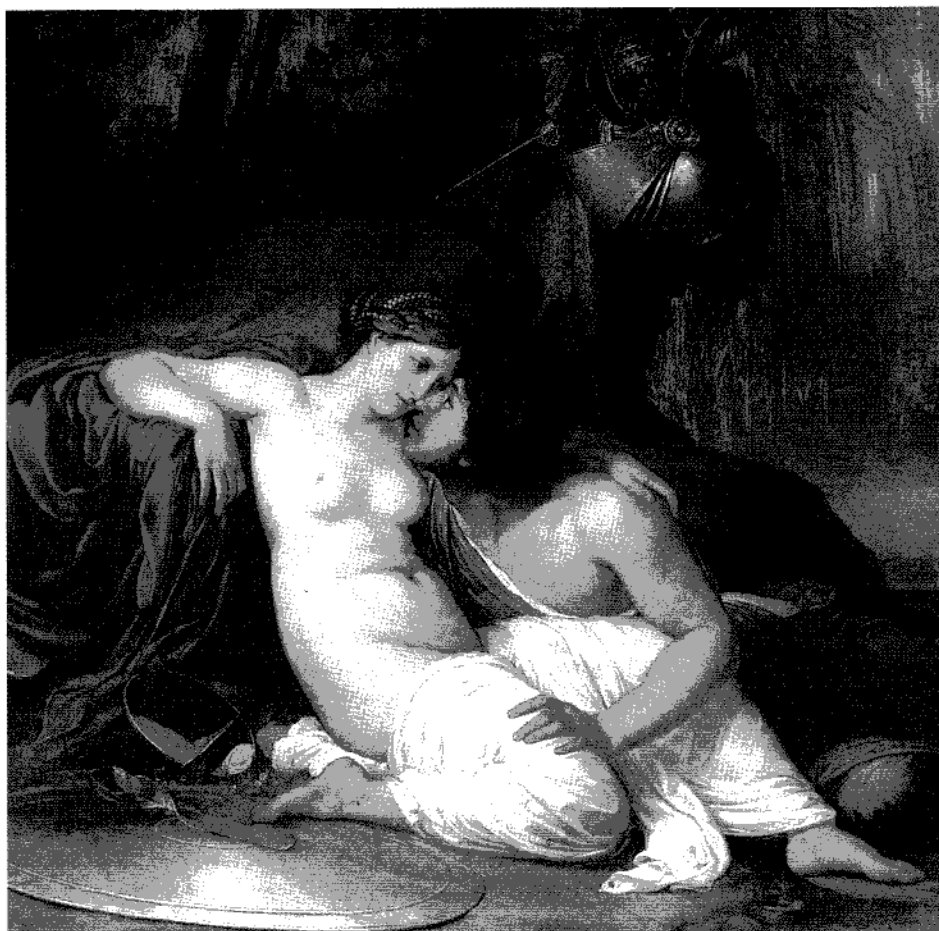
di Piero Greco

L'argomento che tratto in questo mio pezzo è un pò delicato e, specialmente le conclusioni alle quali arrivo, probabilmente creeranno in qualche lettore perplessità, in altri avversione o altre reazioni negative. Personalmente ritengo che in un mondo libero di spiriti liberi, come riteniamo sia il nostro, ognuno, in funzione della sua posizione, della sua cultura, dei suoi valori, abbia diritto educatamente di esprimersi, specie quando non esiste alcuna intenzione di fare proseliti. Se ora che il problema è aperto altri vorranno portare contributi di idee, di esperienze e proporre soluzioni salvifiche, le provocazioni del mio scritto potrebbero aver dato i loro frutti.

Non solo nella nostra società in Italia, ma in tutto il mondo, è in corso un processo di disintegrazione affettiva capace di coinvolgere le persone con conseguenze a più livelli. Per quanto concerne la vita di coppia la situazione italiana è preoccupante perché su cento matrimoni tra giovani, entro i primi tre anni, cinquanta si concludono colla separazione e quindi col fallimento del progetto di vita a due. Ma non è che le cose vadano bene altrove. Ho letto infatti ultimamente sui quotidiani che oltreoceano e precisamente in una contea del Michigan le statistiche dicono che in media su cento unioni ben 68 finiscono in pezzi. Per cercare di contenere risultati così fallimentari le autorità locali hanno pensato bene di modificare le leggi in materia istituendo corsi di lezioni di matrimonio obbligatorie per cui, d'ora in poi, prima di presentarsi da sindaci o da sacerdoti per regolamentare il loro rapporto, per i fidanzati è obbligatorio aver seguito le lezioni di preparazione di vita in due. Nell'ambito di questa riforma è previsto pure un periodo di vita «more uxorio» perché gli aspiranti al matrimonio possano conoscere ed esaminare dal vivo tutto quanto la convivenza, a stretto contatto di pelle, può riservare di gradito e di sgra-

dito ad entrambi. Tale decisione è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione ed, al fine di prevenire i divorzi, anche gli stati dell'Arizona, dell'Illinois, del Maryland, del Minnesota del Missouri e dell'Oregon, del Mississippi e di Washington si stanno organizzando per adeguarsi in tal senso. Per chi non volesse partecipare a tali corsi c'è il rinvio tassativo delle nozze. Insegnare ad esser buoni coniugi è possibile ma la normativa prevede pure che sia eseguito preliminarmente un test molto severo, serio ed impegnativo dal quale risulti la compatibilità biologica e psicologica delle persone.

Più vero che mai sembra quanto affermano gli esperti: per quanto le persone siano emancipate su molti settori, per quanto si riferisce l'ambito affettivo-sentimentale c'è molta arretratezza ed ignoranza. Quando la coppia scoppia diventa arduo il compito degli operatori (avvocati, psicologi, consulenti matrimoniali) per agevolare i due litiganti a contenere i danni e aiutarli per arrivare ad una buona separazione perché, altrimenti, quando è l'uomo a subirla si scatenano tensioni ed emozioni sconosciute, capaci di sfociare nella violenza, e quando è la donna dalla parte della perdente, solitamente si ven-



F. Hayez - *Rinaldo e Armida (part.)* - Venezia, Galleria dell'Accademia

dica, quando ci sono dei figli, nel contenderli al padre, a volte anche di fronte ad un preciso provvedimento del giudice o in altri modi.

Tutte le separazioni sono eventi luttuosi per cui anche le separazioni coniugali seguono il medesimo destino. Ormai abbiamo tutti capito che non è cosa facile per la coppia durare nel tempo perché cambiamo tutti sotto ogni profilo: umano

li che dovrà affrontare mette in atto azioni di rivalsa.

Può agevolare di parecchio questo passaggio impegnativo il grado di autonomia che i due personaggi posseggono, sia materiale che psicologica, perché nel momento che ogni essere vivente riesce a creare le premesse per il proprio sostentamento, cessa la necessità di un mediatore dal quale dipendere.



Oscar Kokoschka - *La donna desiderata dall'uomo* - Litografia

biologico, spirituale, morale ed il mutamento è sempre lì che minaccia la stabilità e mette in discussione l'equilibrio raggiunto. È altrettanto difficile che i due protagonisti della vicenda decidano contemporaneamente e di comune accordo di chiudere un rapporto che genera solo sofferenza per cui, nella vita pratica, finisce, di solito, che c'è che decide e chi subisce la separazione. Costui avvertendo la sgradevole sensazione di trovarsi nella relazione in posizione *down* difficilmente si rassegna bensì, in tale circostanza, a salvaguardia dell'onore ferito, dell'umiliazione subita, dei danni materiali e mora-

Senza con questo temere di essere tacciato di venalità sento di affermare con tutta tranquillità che nella vita ci si può realizzare molto più facilmente attraverso il lavoro che produce denaro. Escludendo questa formula vincente molto spesso le persone si ostinano nell'impossibile inseguimento della realizzazione personale attraverso strade tortuose.

Quest'alto tasso di rapporti coniugali finiti miseramente mi spinge a tentare, pur se in modo dichiaratamente limitato, vista la complessità della materia, di comprendere quelle che potrebbero essere le cause più eclatanti del fallimento di vita

della coppia. Se pensiamo che non più tardi di quaranta cinquant'anni fa le unioni matrimoniali difficilmente portavano alla separazione ed i due protagonisti, salvo rare eccezioni, trovavano il modo di sopravvivere insieme adattandosi vicendevolmente al mutar dei cicli esistenziali, cos'è che oggi non funziona in modo così catastrofico da non riuscire a sopportare, e che cosa una volta cementava i rapporti ed aiutava i coniugi a superare le inevitabili difficoltà derivanti da una vita a due? Certamente la cultura cattolica, fortemente sentita dalla popolazione, aveva un suo peso notevole per cui l'impegno sacramentale preso di fronte a Dio ed alla collettività poneva le basi per un solidissimo piedistallo dal quale prendere le mosse senza titubanze ed incertezze.

Oggi, in un mondo sempre più laicizzato in cui l'eclissi del sacro e del divino è un fatto sempre più constatato, i sacramenti hanno più un senso teorico ed anacronistico che reale, per cui quella mancanza del «timor di Dio» della nostra era vede lo scioglimento del sacramento con molta più disinvoltura e disinibizione.

A differenza degli anni ai quali facevo prima riferimento oggi, la fatica di vivere ha fatto venire il fiato grosso a tutti per cui è comprensibile che quando due giovani o anche meno giovani decidono di mettersi insieme ufficializzando la loro relazione, col vincolo sacramentale o meno, i problemi personali, stando alle recenti indagini sociologiche, raddoppiano.

Mentre una volta la vita era impostata su un canovaccio abbastanza semplice ed elementare, ora molte cose sono cambiate ma l'uomo da un punto di vista psicologico emozionale è rimasto molto arretrato per cui risulta che una decisione così importante, per le conseguenze che può portare, è affrontata, visti i risultati e sentiti gli esperti in materia meritevoli di stima, con molta superficialità ed ignoranza. Qualunque sia il motivo più apparente che spinge un uomo ed una donna a consolidare la loro relazione essi portano con sé un patrimonio di vissuti personali strutturatosi nel loro passato.

Dal momento in cui viene pronunciato il fatidico si inizia un cammino a due carico di aspettative in parte consapevoli ma in gran parte inconscie che interessano i livelli psicoemotivi più profondi. Le difficoltà di adattamento reciproche sono numerose e tanto più grandi quanto più incidono sulle basi della sicurezza affettiva di ognuno.

Perché un rapporto abbia buone prospettive di durare nel tempo bisogna che i due protagonisti, ognuno per conto pro-

prio abbia raggiunto un grado di maturazione psico-affettivo-sessuale adulto. Nella maggioranza dei casi questo non è il punto di partenza per cui, nella vita insieme, ognuno va in cerca, nella relazione, del soddisfacimento di bisogni importanti, di desideri insoddisfatti al punto di trasformare un idealizzato nido d'amore in un'arena confusa ove i malintesi prendono il posto della chiarezza

sfatto o con lui potrebbe essere continuata una lotta ingaggiata da tempo dalla quale si è sempre usciti perdenti ma alla quale non si è ancora rinunciato.

Più l'infanzia e la crescita sono state problematiche più questo processo di adattamento e comprensione reciproca possono diventare complessi e traumatizzanti.

Jung da buon conoscitore dell'animo



Oscar Kokoschka - Coppie che dialogano - Litografia a colori

imprescindibile e della fiducia necessaria affinché un rapporto funzioni. Ognuno si porta dietro i fantasmi del suo passato per cui gli assenti (genitori) sono confusamente presenti.

Il coniuge in questo gioco di specchi può perdere i confini della sua immagine reale ed essere vissuto dall'altro come una controfigura, una persona simbolica ed idealizzata sulla quale vanno a confluire caratteristiche di un genitore interiorizzato con il quale non si è tagliato il cordone ombelicale emotivo. Dal partner ci si potrebbe aspettare la soddisfazione di deficit affettivi che altri non hanno soddi-

umano scriveva «È un fatto evidente che un uomo sposa una donna perché assomiglia o non assomiglia alla madre». Molto spesso ci crediamo liberi e maturi, ma soltanto in certe particolari situazioni, quando si presentano, possiamo comprendere quanto siamo ancora prigionieri dei nostri problemi infantili irrisolti.

Anche nel consumismo possiamo trovare una forte carica destabilizzante. Il consumismo, infatti, ha portato un aumento del benessere per quanto concerne l'ambito della materialità e notevoli vantaggi economici alle grosse multinazionali interessate ma, per quanto si rife-

risce alla vita delle persone in termini di pace interiore, di serenità di spirito, di saggezza e sapiente gestione delle proprie potenzialità e dei propri averi dobbiamo amaramente riconoscere che la crescita dei bisogni, la sostituzione dei tradizionali valori del lavoro, del risparmio e della famiglia vista come porto sicuro all'interno del quale ricomporre e riequilibrare le tensioni subite all'esterno ci spinge, a pieno titolo, a pensare che molto sia stato perduto. Al consumismo crescente dobbiamo attribuire la causa della svalutazione di uno tra i più grandi valori capaci di determinare da sempre il benessere delle famiglie e di conseguenza dei singoli che ne fanno parte.

Mi riferisco a quell'economia oculata che non ha niente da spartire coll'avargia ma che corrispondeva al nome di parsimonia, quella virtù antica che i genitori saggi e di buon senso cercavano di inculcare nei figli affinché potessero affrontare con attenzione e previdenza il domani senza mai dissipare.

Il desiderio di soddisfazione per tutto quanto la scienza e la tecnica ha messo a disposizione ha spostato di parecchio l'asse di equilibrio di tante persone. Riuscire ad opporsi a tutte le lusinghe che la società dei consumi produce non è certamente facile specie quando in casa non si è tutti d'accordo e qualcuno di idee diverse, anziché tenersele o gestirle in proporzione, potrebbe azzardare valutazioni dispregiative penalizzanti. Bisogna possedere una grossa forza interiore per poter far fronte a quest'onda di piena casareccia.

Fino a qualche decennio fa il matrimonio era un mezzo efficacissimo per poter conquistare una personale autonomia dalla famiglia d'origine e condividere una vita di coppia con soddisfacimento dei bisogni affettivi e sessuali altrimenti soffocati o non vissuti nella misura e nel modo desiderato. I vantaggi erano quasi sempre superiori ai costi sopportati tanto è vero che i rapporti tenevano. Oggi invece i giovani hanno conquistato una grande libertà di movimento e, pur restando nell'ambito della famiglia originaria, possono vivere quasi tutte le emozioni che una volta si potevano avere solo attraverso il matrimonio.

Oggi, molto spesso, i giovani entrano ed escono di casa, sono serviti, accuditi, coccolati con costi estremamente bassi perché è noto che dove si vive in quattro persone si può vivere in cinque con irrisorie differenze di costi d'esercizio. Sposandosi, mettendo su casa, dovendo rinunciare alla caccia a tutto raggio per

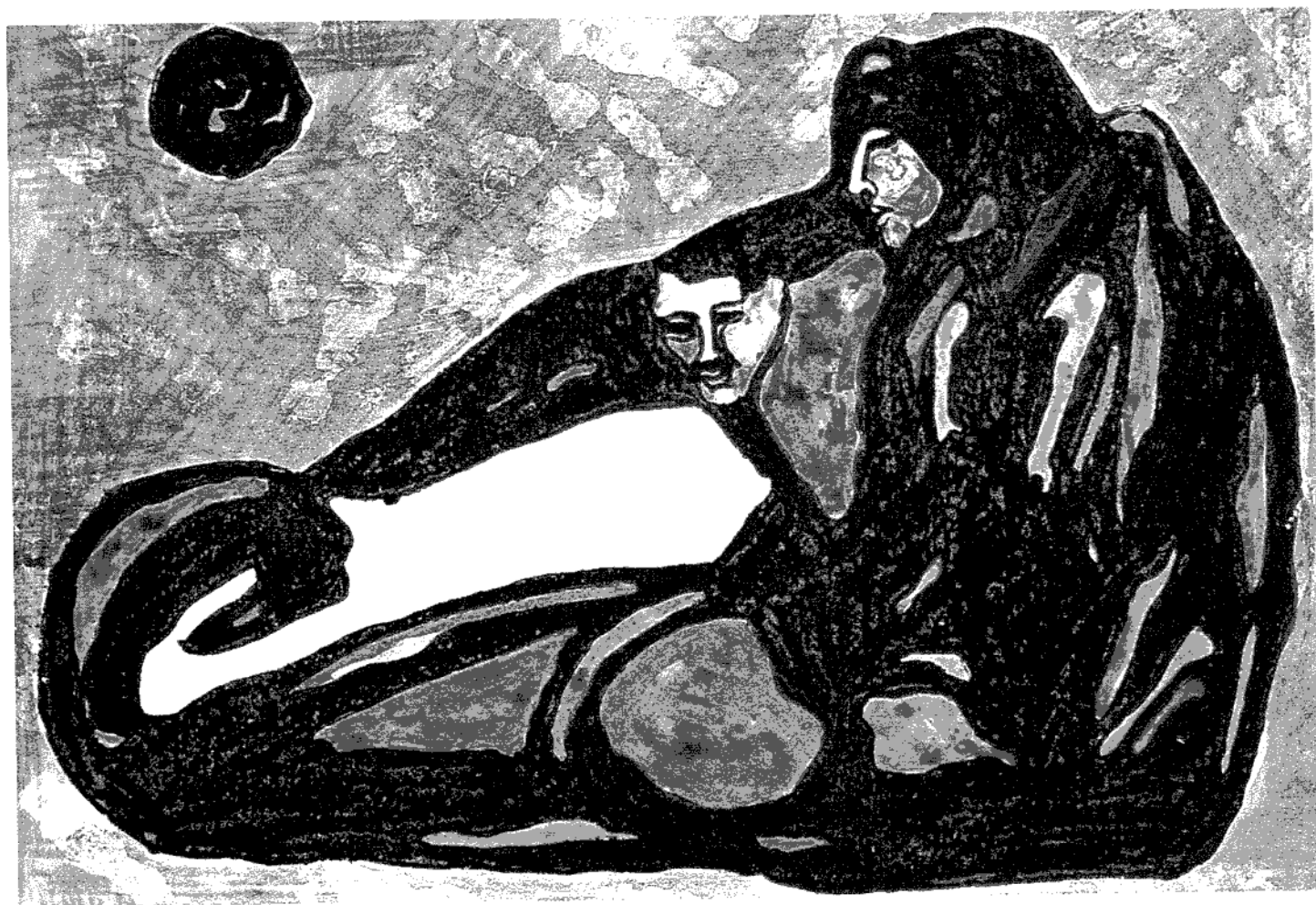
l'uomo ed alla seduzione per la donna, si ritrovano, questi patetici attori, ad aver più perduto di quanto hanno guadagnato.

Per la donna poi il quadro è ancora più sgradevole perché, di solito, oltre agli impegni esterni si ritrova con un surplus di lavoro per la conduzione della casa quasi totalmente sulle sue spalle. In breve si accorgono entrambi che nell'operazione fatta ci hanno perso, ci hanno rimesso e nessuno si muove per rimetterci per cui, ad evitare che la perdita continui ed

vertiginosa e non restare al passo comporta essere tagliati fuori o ancor peggio venir stritolati da dinamiche sociali che è difficile contenere o far finta che non esistano. I tempi in cui si viaggiava a dorso di mulo sono passati così come quelli che vedevano i nostri avi, quelli più fortunati, viaggiare in carrozza. Se in tempi abbastanza recenti si andava in America in piroscalo con un viaggio di un mese, ora si va da Roma a New York con un jet di linea in poche ore.

scere quanto ormai questo contratto matrimoniale sia anacronistico ed inadeguato ai tempi ed alle persone.

Come ho prima accennato, nel corso dei secoli il matrimonio ha permesso lo strutturarsi di una famiglia che è una delle istituzioni più antiche. Come tutte le cose ha avuto il lato positivo e quello negativo. Grazie ad esso l'uomo è riuscito a sopravvivere, ma molto spesso è stata compromessa la crescita personale e la creatività. In passato poche



Vera Olivari - L'amore e la luna - Serigrafia

assuma rilevanze notevoli, il chiudere il più rapidamente possibile il rapporto si rivela la via d'uscita, «il buco nella rete», per dirla con Montale, dal quale defilarsi il più presto possibile.

L'istituto matrimoniale dura da tempo immemorabile e non possiamo negare che i vantaggi che ha portato all'uomo sono stati notevoli; primo fra tutti l'opportunità di abbandonare uno status fluttuante per strutturare un ambito di appartenenza, di accoglienza, di sostegno e di aiuto reciproci.

Ma i tempi mutano con una velocità

L'informatica, per quanto le compete, ha rivoluzionato la vita e qualcuno già *naviga in internet*. La realtà virtuale è alle porte e quando i costi saranno più accessibili quante cose potremmo fare a casa nostra «come se».

In un mondo in cui i cambiamenti imposti sono così rapidi, quanto ancora potremo trovare attuale un istituto, un sacramento (per i credenti), un legame alla fine, come il matrimonio che, nel corso degli anni, è rimasto uguale nel caposaldo essenziale dell'*usque ad mortem*? Penso sia giunto il tempo di ricono-

erano le alternative ma, oggi che il mondo si muove a ben altre velocità, altri stili di vita differenti e meno portatori di dolore dovrebbero essere presi in considerazione.

La nuova umanità che sta bussando alle porte non potrà più servirsi di una istituzione che è durata fin troppo, che ha fatto la sua epoca e che, sulla scorta dei fallimenti ognor più crescenti sta esaurendo la sua funzione. Probabilmente in futuro se qualcuno sceglierà ancora in piena libertà di avere una famiglia sarà una minima percentuale.

Ancor oggi esistono delle famiglie, molto poche io credo, che sono veramente stupende all'interno delle quali le persone trovano l'opportunità di crescere, di aiutarsi, di collaborare, dove la comunicazione trasparente evita l'instaurarsi di sottili giochi di potere, dove i bambini vengono rispettati ed aiutati a diventare adulti esprimendosi senza paura, dove le mogli non subiscono l'autoritarismo del marito ed i mariti i sabotaggi segreti ed i veleni sotterranei delle

tata sempre più un luogo esecrabile all'interno del quale si consumano la più sottili e disumane malversazioni generatrici, a volte, di autentiche tragedie.

Uno strumento legale di questo tipo che produce situazioni più paragonabili ad un gulag, a una prigione che a un giardino di delizie, penso proprio debba esser ripreso in mano per un adeguamento ai tempi che corrono. Se parliamo con psichiatri, sociologi, avvocati matrimonialisti, avremo da loro la conferma che molte

modo imprevedibile e che ognuno segue un suo personale tracciato, il primo presupposto sul quale incominciare a discutere penso potrebbe essere proprio la durata del rapporto. Visto che *l'usque ad mortem* non può più essere proponibile, fino a quando due persone potranno stare insieme? Io penso che la risposta più seria, più ovvia, più condivisibile da persone orientate al benessere possa essere: fintanto che lo desiderano entrambi, perché stanno bene insieme ricavandone



Vincent Van Gogh – Primi passi

mogli insoddisfatte, che si sentono usate e non realizzate. L'unico motivo per cui queste persone stanno insieme è perché questo li rende felici respirando l'aria appagante della libertà. Insieme e liberi! Famiglie di questo tipo ce ne sono sempre state anche quando le femministe non avevano ancora alzato la loro protestatrice bandiera, e chi ha l'opportunità di trovarsi questa fortuna tra le mani farà bene a continuare a fruire dei benefici che tale sodalizio a tutti dona.

Purtroppo, invece, per una grande maggioranza dei casi la famiglia è diven-

famiglie in crisi generano ogni sorta di malattie mentali e psicosomatiche.

Molte malattie dell'uomo d'oggi, viste nella loro radice autentica, al di sotto di una sintomatologia più accettabile ma confusiva, traggono il loro veleno dal vivere insieme.

Oggi che le grandi calamità che hanno travagliato e messo in ginocchio l'uomo del passato sono state vinte dallo sviluppo della scienza, le maggiori sofferenze sono determinate dalle difficoltà relazionali. Se partiamo dal fatto inconfutabile che le persone nel tempo mutano in

entrambi tenerezza, gioia, aiuto reciproco, piacevolezza esistenziale. Nel momento in cui alla positività subentrano sensazioni sgradevoli, in quel momento bisogna incominciare a pensare al distacco. È in questo momento, preventivamente previsto dal copione, che i due personaggi, anziché combattersi e massacrarsi a vicenda, con notevole sperpero di energie, potrebbero insieme aiutarsi per vedere come alla bellezza dell'incontro di un tempo possano strutturare la bellezza dell'addio odierno.

Perché non salutarsi con riconoscenza



Henri de Toulouse Lautrec - Il letto - Parigi, Louvre

per quello che di bello hanno condiviso impegnandosi a trasformare un rapporto stretto con particolari coinvolgimenti in un altro più attuale privo di sofferenza, di più largo respiro e più creativo per entrambi? Una grossa difficoltà potrebbe essere detereminata dalla presenza di bambini in tenera età bisognosi, per crescere, di entrambe le figure genitoriali. Ma che cosa c'è di peggio per una giovane creatura indifesa che assistere impotente alle guerriglie famigliari logoranti per tutti? Costui, trovandosi in situazioni indesiderabili, arriverà ad odiare il padre e la madre senza poterlo manifestare, per cui, anziché vivere gioiosamente, dovrà imparare, a' sue spese, a reprimere le proprie emozioni.

Che fiducia potranno aver nella vita i bambini che hanno visto i loro genitori litigare, che hanno visto solo facce rabbiose? Dovranno fare un grande sforzo per sperare che il resto del mondo possa essere diverso. Se non ci sono figli che senso ha legalizzare un rapporto?

Due persone hanno scoperto di stare bene insieme per cui decidono, responsabilmente, di vivere di conseguenza

secondo le loro regole, ben sapendo che l'accordo tra di loro si struttura sul benessere reciproco e che cessa, senza bisogno di avvocati, tribunali, arbitri, nel momento in cui uno dei due sta scoprendo che, suo malgrado, la sofferenza ha preso dimora nella sua personalità. Non esistendo il matrimonio, non esiste neppure il divorzio con tutte le conseguenze tragiche che si trascina dietro a valanga. Entrambi sono partiti insieme ben sapendo che ciò che sostanzia la piacevolezza della loro relazione, e che potremmo chiamare anche genericamente e semplicemente amore, non è eterno.

È come una brezza primaverile che porta il profumo di un fiore da poco sbocciato ma poi se ne va. Al suo arrivo dona sensazioni stupefacenti ma, come è arrivato all'improvviso, altrettanto può andarsene quando meno uno se lo aspetta.

Quando queste struggenti sensazioni saranno sparite lasceranno malinconia, nostalgia, senso di vuoto, ma i due personaggi lo sapevano fin dall'inizio e l'uno nei confronti dell'altro aveva assunto l'impegno di non vivere nell'infelicità. Potrebbero decidere insieme di continuare un menage

senza grosse emozioni stupefacenti o potrebbero pure decidere di restare in una sorta di limbo, in un area di servizio in attesa del meglio od entrambi potrebbero darsi da fare per cercare nuovi personaggi per nuovi giochi vivacizzanti aiutandosi e collaborando in questa ricerca.

Non potrebbe essere sorta l'alba radiosa che vede due persone che, precedentemente, *cadute in amore* erano diventate amanti, ora *elevandosi in amore* stanno diventando amici?

Non è che ritenga che gli argomenti da trattare per un'analisi più completa ed esaustiva siano finiti, anzi, ne ho uno «sulla punta della penna» che mi stuzzica assai ma, al momento, preferisco chiudere così, anche perché, da un pò di tempo a questa parte, anche colle femministe più sfegatate che ancora sono in circolazione, ho siglato una specie di tregua e non vorrei riaprire antichi focolai purulenti.

Ciò non toglie, anzi sarebbe augurabile, che qualcuno si prendesse la briga di analizzare con calma quali siano stati i vantaggi e gli svantaggi derivati alla vita della coppia a seguito dell'eccessiva emancipazione della donna.